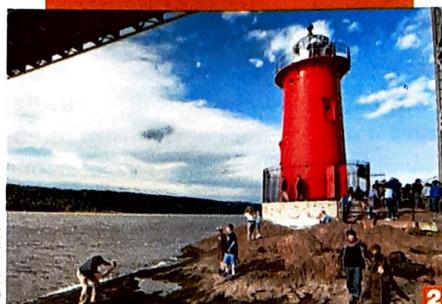


GETTY IMAGES X 3

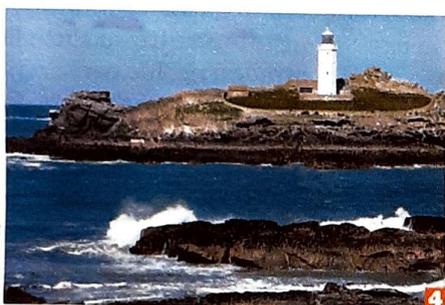
1 ALAMY / IPA



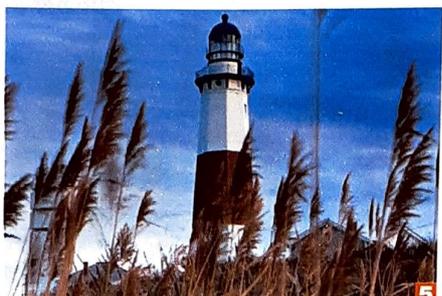
2



3



4 ALAMY / IPA



5



Lighthouse raccontate in **Quaderno dei fari** (La Nuova Frontiera, a sinistra, la copertina) **1** Bell Rock (Scozia) **2** Jeffrey's Hook (New York) **3** Cape Elizabeth (Maine) **4** Godrevy Island (Inghilterra) **5** Montauk Point (New York)

Quei luminosi oggetti del desiderio

GLI INGLESI LI CHIAMANO CASE DI LUCE E SONO L'EMBLEMA DELLA SOLITUDINE. MA DA SECOLI I **FARI** HANNO AFFASCINATO SCRITTORI, POETI E TURISTI. ORA UN LIBRO NE RACCONTA STORIA E ANEDDOTI

di **Benedetta Marietti**

ROBERT Louis Stevenson diceva che visitare i fari significa visitare i secoli passati. Aveva ereditato questa passione dal padre Thomas e dal nonno Robert, importanti ingegneri e pionieri nella costruzione di una cinquantina di fari, tra cui quello di Bell Rock, al largo delle coste scozzesi di Angus, il più antico di quelli marini oggi sopravvissuti.

A raccontare le vicende di questa e di tante altre strutture ci pensa il libro *Quaderno dei fari* (La Nuova Frontiera, pp. 128, euro 15, traduzione di Federica Niola, disponibile dal 24 giugno) scritto con entusiasmo dalla giovane editor e ricercatrice messicana Jazmina Barrera. A metà strada tra il diario di bordo di una personale ossessione e il saggio letterario, il volume racconta i fari più amati: da quello – piccolissimo – di Godrevy Island, in Cornovaglia, che avrebbe ispirato *Al faro* di Virginia Woolf e che oggi gode di grande popolarità tra i surfisti, a quello di Cape Elizabeth, nel Maine, che Edward Hopper dipinse nel 1927; dal faro di Alessandria – una delle sette meraviglie del mondo, andato distrutto dopo i terremoti del 1303 e del 1323 – al Montauk

Point, a nord est di Long Island, dove si trova il primo faro che incontravano i navigatori inglesi al loro arrivo in terra americana; fino al "piccolo faro rosso" costruito su una punta di terra detta Jeffrey's Hook, che si affaccia sul fiume Hudson, a New York.

Fari molto diversi dal punto di vista architettonico, ma con alcuni elementi fissi: una scala a chiocciola, una camera di servizio, la ringhiera del ballatoio e una cupola. Barrera ricorda anche l'esistenza delle navi-faro, posizionate in acque profonde e pericolose, che avevano a bordo un enorme cartello con su scritto: «Relief». La prima nave-faro inglese fu il Pharos, sul quale Robert Stevenson nonno viaggiò con sir Walter Scott. Ma il fascino estremo che emanano i fari sta nel loro significato contraddittorio: si trovano al confine tra terra e mare, tra rocce e acqua, tra civiltà e natura. Sono proiettati verso l'orizzonte, ma segnalano un ritorno sicuro a casa. In inglese li definiscono *lighthouse*, "casa della luce", e risplendono nel buio, sono l'emblema della solitudine, ma – scrive Edgar Allan Poe nel racconto incompiuto *Il faro* – «that solitude, which is not loneliness». □